

Frizzante finale nel villaggio dell'Unità

Una Festa incontentabile: dopo il successo vuole anche il «processo»

Udienza a porte aperte condotta da Gianni Minà - Critiche, giudizi, domande, proposte di giornalisti e osservatori - Natta in sala: «Così utilizziamo la nostra grande forza»

ROMA - E il lunedì «processo alla Festa». Mal aula di tribunale fu così grimita e coinvolta (in prima fila anche Alessandro Natta). Sulla pedana - in veste di testimoni, imputati, giudici - una piccola folla di dirigenti, giornalisti, osservatori. Presidente-buffaloni Gianni Minà. Per vol (con qualche libertà di sintesi) il sottoscritto cancelliere-cronista.

Romano Ledda (l'Unità): «Io ho trovato singolare l'editoriale di quel vecchio genitore conservatore che è Bartoli. Lui stesso, all'inizio di quest'anno, partecipò a una nostra "tavola rotonda", perché gli sembrava importante discutere. Comunque ha dovuto riconoscere anche lui che la Festa era un grande incontro politico democratico e aperto a tutti.



ROMA - Organizzatori della Festa e giornalisti durante il «processo». Nel tondo: il compagno Natta in prima fila fra il pubblico

Minà: «Ma può far paura una Festa dell'Unità?». Tito Cortese (TG 2): «Sì, a chi non ha interesse al confronto. Ecco, se c'è stato qualche errore, qui, è stato errore di sottovalutazione. Quando si è parlato di pace, qui dentro non entrava uno spillo. Si è forse sottovalutato il richiamo esercitato da alcuni temi.

Pasquale Nonno (L'Europa): «Bartoli, che ci ha un'età, dovrebbe ricordarsi che chiunque abbia perseguito una politica di isolamento del comunismo, ha fatto un errore. Io mi auguro che il PCI diventi presto partito di governo; solo così la democrazia sarà compiuta e salva. Però dico: perché non affrontate temi scomodi per voi. Per Negri in Parlamento, chiedetevi, abbiamo fatto bene o male? Insomma perché non vi mettete in discussione?»



Chiara Valentini (Panorama): «Bella, ricca, sì. Ma non ha finito per dare un'immagine di incombenza, di schiacciamento col suoi grandi numeri?».

Minà: «Ha scritto Domenico Bartoli sul "Giornale": nove ministri, uomini di partito, imprenditori. Troppa gente dal PCI. Per fortuna l'assenza dei liberali impedisce che Natta possa presiedere un consiglio dei ministri...»



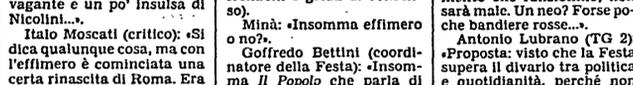
Occhetto: «Non credo. Dentro l'immensità dei grandi numeri si è trovato lo spazio per ciascuno. Democrazia di massa e libertà individuali possono convivere. E poi, ora che siamo il primo partito non potevamo farla più piccola di quella dell'anno scorso a Reggio Emilia...»

Giorgio Rossi (la Repubblica): «Ho capito. Nonno vi vorrebbe diversi da come siete, e quindi - in quanto diversi - finalmente legittimati a governare. Io invece no, non vi vorrei diversi, penso che sarebbe un guaio per l'Italia se il PCI cambiasse. In questa festa lo ho colto un'aria di civiltà, di grande educazione morale. Per noi tutti è stato un contatto importante...»



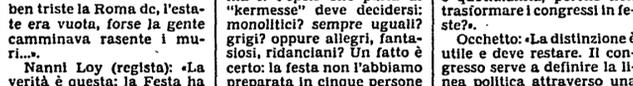
Natta: «Una presenza così vasta testimonia dell'interesse che c'è attorno al PCI. Vogliono conoscerci, confrontarsi con noi, capire le ragioni della nostra forza. A onor del vero, sono venuti, e questo è positivo perché la lotta politica è vista come confronto; ma certo il nostro successo elettorale ha agevolato questi rapporti. E noi abbiamo ringraziato tutti...»

Minà: «Torniamo alla Festa. Diversa dalle altre? Perché?»



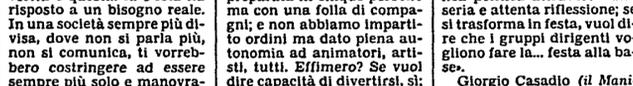
Sandro Morelli: «L'evoluzione è continua, dura da quarant'anni. Il PCI ha offerto qui l'immagine di un partito che vuole, sa e può governare. E a creare il clima di civiltà che si diceva non sono stati solo i comunisti ma anche la città: che qui si è mostrata aperta, libera, solida...»

Minà: «Ha scritto il Popolo che si sentiva l'anima stravagante e un po' insulsa di Nicolini...»



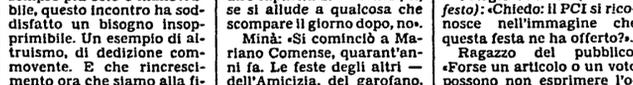
Italo Moscati (critico): «Si dica qualunque cosa, ma con l'effimero è cominciata una certa rinascita di Roma. Era ben triste la Roma dc, l'estate era vuota, forse la gente camminava rasente i muri...»

Nanni Loy (registra): «La verità è questa: la Festa ha risposto a un bisogno reale. In una società sempre più divisa, dove non si parla più, non si comunica, i vorrebbero costringere ad essere sempre più solo e manovrabile, questo incontro ha soddisfatto un bisogno insopprimibile. Un esempio di altruismo, di dedizione commovente. E che rincrescevo molto ora che siamo alla fine...»



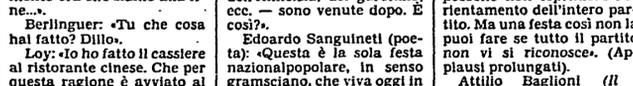
Berlinguer: «Tu che cosa hai fatto? Dillo!»

Loy: «Io ho fatto il cassiere al ristorante cinese. In senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»



Antonio Lubrano (TG 2): «Proposta: visto che la Festa supera il divario tra politica e quotidianità, perché non trasformare i congressi in feste?»

Giorgio Casadio (il Manifesto): «Chiedo: il PCI si riconosce nell'immagine che questa festa ne ha offerto?». Ragazzo del pubblico: «Forse un articolo o un voto possono non esprimere l'orientamento dell'intero partito. Ma una festa così non la puoi fare se tutto il partito non vi si riconosce...»



Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



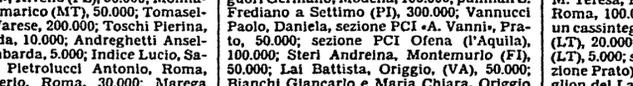
Giorgio Casadio (il Manifesto): «Chiedo: il PCI si riconosce nell'immagine che questa festa ne ha offerto?». Ragazzo del pubblico: «Forse un articolo o un voto possono non esprimere l'orientamento dell'intero partito. Ma una festa così non la puoi fare se tutto il partito non vi si riconosce...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



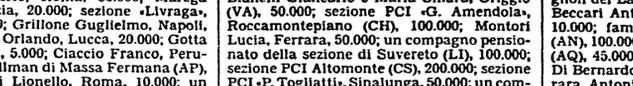
Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



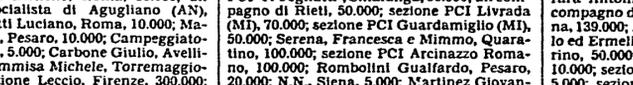
Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



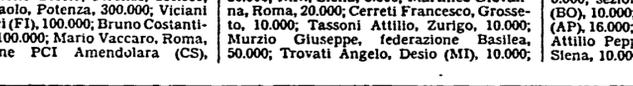
Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



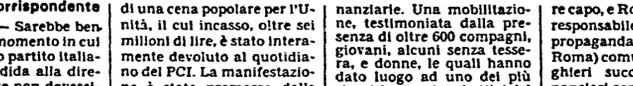
Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



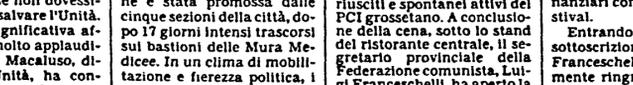
Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»



Natta con i compagni della «vigilanza»

ROMA - Nella serata conclusiva della Festa, il segretario generale del PCI Alessandro Natta, dopo avere preso parte al dibattito con i giornalisti, ha partecipato ad una cena con i compagni che hanno svolto l'attività di vigilanza. I compagni della vigilanza saranno impegnati sino al termine delle operazioni di smontaggio degli stand.

Chi ha vinto l'Argenta D? I numeri estratti

- ROMA - Sono stati estratti i numeri della sottoscrizione straordinaria per l'Unità e la stampa comunista. Ecco l'elenco dei premi: 1) I 1035 (Nuova Argenta D 2500) 2) E 6089 (Soggiorno a Cuba per 7 giorni) 3) A 4189 (Viaggio aereo per due persone a New York) 4) A 0930 (Soggiorno a Cuba per 7 giorni) 5) E 1783 (Viaggio aereo a Rio de Janeiro) 6) H 6212 (Soggiorno a Cuba per 7 giorni) 7) G 4401 (Vespa Piaggio 50 cc) 8) B 2373 (Tour delle isole Ponziane per 6 persone) 9) E 6062 (Ciclomotore Benelli) 10) F 3431 (Soggiorno a Bormio per 2 persone, per 7 giorni, Festa dell'Unità sulla neve) 11) D 1882 (Buono libri per 250.000 lire) 12) H 1879 (Buono dischi per 250.000 lire) 13) E 6298 (Abbonamento annuale all'Unità) 14) A 1845 (Abbonamento annuale a Rinascita) 15) A 6268 (Buono dischi per 250.000 lire)

Pesca gigante

ROMA - La Vespa 50 in palio alla pesca gigante delle sezioni Filippetti e Montesacro è stata vinta dal biglietto n. 0535 assegnato nella giornata del 9 settembre.

I premi a Genova

GENOVA - Pubblichiamo i numeri estratti nel corso della sottoscrizione a premi alla festa provinciale dell'Unità di Genova:

- 1) D 007824 2) E 006322 3) I 005190 4) F 009217 5) E 000674

I premi saranno consegnati presso la federazione genovese del PCI in via S. Leonardo 20 - Genova.

Tempo): «Credo che dovrete dare prove maggiori, effimero. Fare una festa non è come governare lo Stato. Non basta...»

Occhetto: «Ma c'è chi governa lo Stato e non sarebbe capace neppure di fare una festa... (Fischii, applausi).»

Ragazzo del pubblico: «Non alla Festa il processo, ma alla Rai-TV e ai giornali. Questo si dovrebbe fare...»

Minà: «Ma può far paura una Festa dell'Unità?». Tito Cortese (TG 2): «Sì, a chi non ha interesse al confronto. Ecco, se c'è stato qualche errore, qui, è stato errore di sottovalutazione. Quando si è parlato di pace, qui dentro non entrava uno spillo. Si è forse sottovalutato il richiamo esercitato da alcuni temi...»

Chiara Valentini (Panorama): «Bella, ricca, sì. Ma non ha finito per dare un'immagine di incombenza, di schiacciamento col suoi grandi numeri?».

Minà: «Ha scritto Domenico Bartoli sul "Giornale": nove ministri, uomini di partito, imprenditori. Troppa gente dal PCI. Per fortuna l'assenza dei liberali impedisce che Natta possa presiedere un consiglio dei ministri...»

Occhetto: «Non credo. Dentro l'immensità dei grandi numeri si è trovato lo spazio per ciascuno. Democrazia di massa e libertà individuali possono convivere. E poi, ora che siamo il primo partito non potevamo farla più piccola di quella dell'anno scorso a Reggio Emilia...»

Giorgio Rossi (la Repubblica): «Ho capito. Nonno vi vorrebbe diversi da come siete, e quindi - in quanto diversi - finalmente legittimati a governare. Io invece no, non vi vorrei diversi, penso che sarebbe un guaio per l'Italia se il PCI cambiasse. In questa festa lo ho colto un'aria di civiltà, di grande educazione morale. Per noi tutti è stato un contatto importante...»

Nanni Loy (registra): «La verità è questa: la Festa ha risposto a un bisogno reale. In una società sempre più divisa, dove non si parla più, non si comunica, i vorrebbero costringere ad essere sempre più solo e manovrabile, questo incontro ha soddisfatto un bisogno insopprimibile. Un esempio di altruismo, di dedizione commovente. E che rincrescevo molto ora che siamo alla fine...»

Berlinguer: «Tu che cosa hai fatto? Dillo!»

Loy: «Io ho fatto il cassiere al ristorante cinese. In senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Antonio Lubrano (TG 2): «Proposta: visto che la Festa supera il divario tra politica e quotidianità, perché non trasformare i congressi in feste?»

Giorgio Casadio (il Manifesto): «Chiedo: il PCI si riconosce nell'immagine che questa festa ne ha offerto?». Ragazzo del pubblico: «Forse un articolo o un voto possono non esprimere l'orientamento dell'intero partito. Ma una festa così non la puoi fare se tutto il partito non vi si riconosce...»

Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»

Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»

Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»

Edoardo Sanguineti (poeta): «Questa è la sola festa nazionale popolare, in senso gramsciano, che viva oggi in Italia. Nessun'altra può contenderle questo primato. La domanda culturale deve essere consolidata, e se si andrà verso forme di decentramento che funzionino, non sarà male. Un no? Forse poche bandiere rosse...»

Minà: «Si cominciò a Mariano Comense, quarant'anni fa. Le feste degli altri - dell'Amicizia, del garofano, ecc. - sono venute dopo. E così?»

Dalla Tenda all'attivo con la cena

Pubblichiamo un altro elenco di nomi di sezioni e di compagni che hanno sottoscritto presso la tenda dell'Unità, nei giorni conclusivi della Festa nazionale di Roma:

- Busti Sergio, Casa del Popolo, S. Donato (BO), 100.000; Palini Angiolino, Brescia, 50.000; Cacciani Riccardo, Roma, 50.000; Riatto Bruno, Dolo (VE), 10.000; Faggioli Ivan, Monte Urbano (AR), 50.000; Tacetto Luciano, Teramo, 50.000; Incevoli Ferraro, Roma, 300.000; Kofler Fabrizio, Strangolagalli (FR), 30.000; Pavone Renato, Roma, 10.000; Rollino Paolo, Roma, 48.100; De Santis Cristina, Roma, 50.000; Maria Santolamazza, Tivoli, 400.000; D'Artigian Domenico, Tossicia (TE), 50.000; Colombo René, Roma, 50.000; gruppo di compagni di Cesena, 50.000; Nara e Siro Borselli, Sesto Fiorentino, 100.000 (a sostegno della stampa comunista e in memoria del compagno Berlinguer); compagni di Castel S. Giorgio (SA), 50.000; sezione PCI «A. Gramsci», S. Andrea di Conza, 150.000; sezione «Grimau», Napoli, 20.000; Gabassi Primo, Arezzo, 10.000; N.N., Massa, 5.000; Massal Carlo, Siena, 10.000; Buracchi Massimo, Siena, 5.000; Monica Martinat, Torino, 30.000; sezione Castel S. Giorgio, Salerno, 20.000; Aprile Luigi, Lecce, 10.000; Resini Norberto, Ciampino, Roma, 10.000; compagni del Caffè concerto, 20.000; N.N., Roma, 10.000; Adorato Francesco Calvano, 10.000; Pellicanò Matteo, Reggio Calabria, 10.000; sezione «I. Barontini», Livorno, 10.000; Zucchini Vittorio, Perugia, 50.000; Casella, Frezza, Maurili, Mignucchi A., Mignucchi F. di Corese Terra e Borgo Quinzio, 50.000; Pace Luigi, l'Aquila, 100.000; Brambilla Angelo, Milano, 50.000; Saluzzi Michele, Roma, 50.000; Barbieri Matteo e Lupo Marianna, Torremaggiore (FO), 100.000; Lavacca Michele, Torremaggiore (FO), 50.000 (nel 35° anniversario dell'uccisione dei compagni Lavacca Antonio e Lamedica Giuseppe per mano della polizia a Torremaggiore durante lo sciopero dei braccianti 29.11.49); Serafini Giovanni, Roma, 50.000; i compagni di servizio il 16 al Caffè concerto, 100.000; Carbonelli Mario, Besca Nicola e Di Fabio Corradino, 50.000; Gialquinto Vittorio, Caserta, 50.000; Chimento Pasquale, Pistoia, 50.000; Santucione Andrea, Roma, 100.000; Ticiatti Gioconda e Zanetti Carla, Pisa, 50.000; sezione

- «Lido Barontini», Livorno, 200.000; sezione «Mario Alicata», Rivello (PZ), 50.000; Molinari Antonio, Pomarico (MT), 50.000; Tomaseolo Giuseppe, Varese, 200.000; Toschi Pierina, Massalombarda, 10.000; Andreghetti Anselmo, Massalombarda, 5.000; Indice Lucio, Salerno, 20.000; Pietrucci Antonio, Roma, 10.000; Albeverio, Roma, 30.000; Marega Bianca, Gorizia, 20.000; sezione «Livrago», Milano, 20.000; Grillone Guglielmo, Napoli, 10.000; Angeli Orlando, Lucca, 20.000; Gotta Enrica, Roma, 5.000; Ciaccio Franca, Perugia, 10.000; pullman di Massa Fermana (AP), 75.000; Cutelli Lionello, Roma, 10.000; un compagno socialista di Agugliano (AN), 10.000; Marcatelli Luciano, Roma, 10.000; Marrocchi Ubaldo, Pesaro, 10.000; Campigliardi del Fabulus, 5.000; Carbone Giulio, Avellino, 10.000; Cammisia Michele, Torremaggiore, 10.000; sezione Leccio, Firenze, 300.000; Posocco e Celoato, Potenza, 300.000; Viciani Rita, Scandicci (FI), 100.000; Bruno Costantini, Cerveteri, 100.000; Mario Vaccaro, Roma, 50.000; sezione PCI Amendolara (CS),

- 200.000; Galleni Mauro, Roma, 100.000; Luigi Germano, Modena, 100.000; pullman S. Frediano a Settimo (PI), 300.000; Vannucci Paolo, Daniela, sezione PCI «A. Vanni», Prato, 50.000; sezione PCI Olena (l'Aquila), 100.000; Sieri Andreina, Montemurlo (FI), 50.000; Lai Battista, Origgio, (VA), 50.000; Bianchi Giancarlo e Maria Chiara, Origgio (VA), 50.000; sezione PCI «G. Amendola», Roccamontepiano (CH), 100.000; Montori Luca, Ferrara, 50.000; un compagno pensionato della sezione di Suvereto (LI), 100.000; sezione PCI Altomonte (CS), 200.000; sezione PCI «P. Togliatti», Sinalunga, 50.000; un compagno di Rieti, 50.000; sezione PCI Livrada (MI), 70.000; sezione PCI Guardamiglio (MI), 50.000; Serena, Francesca e Mimmo, Quarantino, 100.000; sezione PCI Arcinazzo Romano, 100.000; Rombolini Guelfardo, Pesaro, 20.000; N.N., Siena, 5.000; Martinez Giovanna, Roma, 20.000; Cerretti Francesco, Grosseto, 10.000; Tassoni Attilio, Zurigo, 10.000; Muzio Giuseppe, federazione Basilea, 50.000; Trovati Angelo, Desio (MI), 10.000;

- Domenici Celestino, Roma, 50.000; Delogu M. Teresa, Empoli, 10.000; Franco Mariora, Roma, 100.000 (in memoria di Berlinguer); un cassintegrato della Good-year di Cisterna (LT), 20.000; Bortolotto Massimo e Michele (LT), 5.000; sezione PCI di Luiciana (federazione Prato), 50.000; Bittoni Giuseppe, Castiglione del Lago (frazione di Macereto), 10.000; Beccari Antonella, sezione Fontanella (FI), 10.000; famiglia Polenta Dino, Camerano (AN), 100.000; Pace Rolando, Pratoia Peligna (AQ), 45.000; Rossi Pasquini, Roma, 10.000; Di Bernardo Nicola, Desio (MI), 10.000; Ferrara Antonio, Vietri sul Mare, 100.000; un compagno di Empoli, 10.000; Cantori, Modena, 130.000; Anelo, Latina, 5.000; Gozzi Angela ed Ermelina, Borgomaggiore, Rep. S. Marino, 50.000; sezione PCI M.S. Pietrangeli, 10.000; sezione PCI Porto Sant'Elpidio (AP), 5.000; sezione PCI San Lazzaro di Savena (BO), 10.000; sezione PCI «E. Bellesi», Fermo (AP), 16.000; Luisa Sorrentino, Roma, 10.000; Attilio Pepponi, Maranzana, 10.000; Aldo, Siena, 10.000; Cecetti Guido, 10.000; Angelo

- Fracassi e Ghizzi Luigia, 15.000; Carmine La Barba, 50.000; Leonardo Fontana, 10.000; Tonino Presta, 10.000; Adamo Savello, 10.000; Remo Bassi, Firenze, 10.000; Bernardo Innocenti, Firenze, 10.000; Luigi Sabini, Firenze, 10.000; Comitato di zona PCI, Fidenza (Parma), 10.000; Bertoni Danti (simpatizzante, 20.000; Angelo, Giulia, Alessio, Ladispoli, 10.000; sezione PCI Potenza e Porto Potenza Picena, 30.000; pullman compagni Grassina (FI), 25.000; Mario Lapiz, Ronchi dei Legionari, 20.000; Salvatore ed Anna, Nappi (FI), 5.000; Corrado Guerrieri, Piombino, 10.000; Giuseppe Sala, 10.000; Nicoletta Ruggia (studentessa), 10.000; Adermini Anna, Aquila, 4.000; gruppo di Pietrasanta (fed. Verallia), 30.000; Amerigo Santini, Fucecchio (FI), 5.000; Ivo Dragoni, Fucecchio (FI), 5.000; Mario Vichi, Firenze, 10.000; Monticciac Paola, Perugia, 10.000; un compagno di Palermo, 10.000; Valletta Salvatore, Morcone (BN), 10.000; Cuccinello Ugo, Napoli, 30.000; Lugli Paola, R. Emilia, 5.000; Labriola Roberto, Crescentino (VC), 5.000; pullman di compagnia di Suzzara (MN), 30.000; Cantori napoletani, 203.500; Pace Giovanni, Ginevra, 74.000; sezione «Vesey (pizzeria)», 70.000; Dolci Paolo, Berna (Svizzera), 11.000; Mancini Francesco, S. Ilario (RE), 10.000; Pietro Bordini, Marnate (VA), 100.000 (vedi lettera); Bordini Sergio, Marnate (VA), 50.000; Fratini Adalgisa, Roma, 20.000; un compagno di Roma, 50.000; Malossi Rosetta, Roccastrada (GR), 10.000; Seebert Bernardo, Lanuvio (Roma), 100.000; un compagno che ha vinto il concorso per un premio di 100.000 lire, devolve all'Unità il premio, 100.000. Sezione Portuali, Civitavecchia, 3.000.000; sezione PCI «Cino Moscatelli», Borgo Ticino, 2.000.000; sezione PCI, Pinocchio (Ancona), 1.500.000; sezione PCI, Soci (AR), 1.500.000; sezione PCI «P. Togliatti», Civitacastellana, 1.500.000; sezione PCI, Formacette, 1.500.000; sezione PCI, Montalcino (Siena), 1.000.000; sezione PCI, Pozzo D'Adda e Bettola D'Adda, 1.000.000; sezione PCI «Lenin», Minori (SA), 1.000.000; sezione PCI, Ghezzano (FI), 1.000.000; sezione PCI, Amantea, 1.000.000; circolo l'«maggio, Buti, 1.000.000; sezione «A. Gramsci», Lomazzo, 1.000.000; sezione PCI, Anzola d'Ossola (Novara), 500.000; pullman sezione PCI zona Industriale e Sergio Cavina, Ferrara, 500.000; sezione PCI «Togliatti», Borghetto Lodigiano, 500.000; sezione PCI 7 Martiri, Cicoma (Orvieto), 500.000; sezione PCI, Danata (Rovigo), 500.000 (vinto gara emulazione tesseramento '84 e ospite della direzione PCI alla Festa sottoscrive cartella per l'Unità); sezione PCI, Flumicello (UD), 500.000 (risultato di una giornata prolungata festa Unità); sezione PCI «G. Amendola», Faticchio (MT), 500.000 (travato un giorno in più Festa); sezione «A. Gramsci», Migliarina Terminetto, 500.000; sezione «Li Causi», Filadelfia, 500.000; sezione «S. Eracilio», 500.000; sezione PCI «D'Armeno», Verbania, 500.000; sezione «Xenia Sereni», Portici, 500.000 (impegnati raccolta fondi acquisto sezione stornata parte della cifra per l'Unità); sezione PCI, Canale di Orvieto, 200.000; compagni in pullman da Felicitino di Migliarina (SP), 50.650; sezione PCI, Celena sul Trigno (Chieti), 220.000; sezione PCI, Monterubbiano (AP), 100.000; Antonelli Filippo, Gioia del Colle (Bari), 200.000; Colone Adriano, Roccarvini (L'Aquila), 5.000; Lucialdi Giovanni, Fiamignano fraz. S. Rinaldi (Rieti), 10.000; sezione PCI «Grimau», Pescara, 100.000.

Grosseto: consegnati a Macaluso 24 milioni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO - Sarebbe ben strano se nel momento in cui stiamo il primo partito italiano che